

### Non è questa la solidarietà

(Dalla prima)

ro compagni genovesi hanno organizzato cortei nei reparti e poi fuori dello stabilimento. In migliaia, così si sono ritrovati per le strade di Bagnoli. Delegazioni si sono recate in prefettura e alla sede della RAI. A Palermo, inoltre, 1.500 operai della Siciliana Keller hanno sfilato per le vie del centro, gridando: « governo di ladri, governo di rapina, ve ne dovete andare quanto prima ».

In generale, si può dire che il motivo conduttore della protesta è stato la sfiducia nel governo e nella DC (a La Spezia sono passati davanti alla sede democristiana gridando « ladri, ladri »). « Siamo disposti a dare anche 8 ore di salario per i terremotati — dicevano gli operai genovesi — ma vogliamo controllare a chi vanno e come vengono impiegati ».

Ma non è solo il « mondo del lavoro », ad esprimere il suo dissenso. Il governo ha dichiarato che anche l'associazione dei comuni era favorevole al tipo di prelievo fiscale deciso. Invece, l'ANCI — sottile Rubes Triva — aveva messo per iscritto la sua opposizione alla raffica di aumenti e anche all'aumento di imposizioni sull'elettricità consumata che si vorrebbe da parte dei comuni L'ANCI, dunque, non è disposta a dare alcuna copertura.

Ma anche all'interno della compagine governativa sono venuti ufficialmente alla luce clamorosi dissensi. Il ministro dei Lavori pubblici, il socialdemocratico Nicolazzi, ha preso nettamente le distanze: « si è scelta la via sbagliata di caricare il massimo onere sull'automobile con un triplo risultato negativo: primo di fare pubblica confessione di non essere in grado di ripartire il sacrificio secondo giustizia; secondo di dare un colpo di-

« 81 è questo che la Camera discuterà la settimana prossima. »

« Sì, e quel che è peggio è che il governo ha chiesto l'esercizio provvisorio del vecchio bilancio per ben quattro mesi, cioè il termine massimo concesso dalla Costituzione. Un assurdo... ».

« Le conseguenze della mancanza di bilancio però così lungo, sino alla fine della prossima primavera? »

Anche il responsabile economico del PSDI, Vizzini, ha espresso la sua perplessità di fronte alla « via scelta di far pagare le spese del sisma soprattutto ai lavoratori dipendenti e al consumatore medio ».

Per quel che riguarda i sindacati, c'è da registrare una dura presa di posizione della FIAM, che ha sollecitato un incontro con la Federazione CGIL, CISL, UIL per decidere la risposta da dare. La segreteria della Federazione unitaria, dal canto suo, ha chiesto al governo un confronto urgente. Lunedì si riunirà per definire le controproposte da presentare al governo.

In coda a questa giornata di proteste, va registrata — come segnale di una « frenesia inflazionistica » che sembra aver preso la mano — che la commissione centrale prezzi ha dato il suo parere favorevole all'aumento dello zucchero: 25 lire in più che sarebbero state intasate tutte dagli industriali, i quali quest'anno non solo hanno avuto un'ottima campagna pubblicitaria, ma hanno già ottenuto prezzi alti a livello europeo e intasato moltissimi profitti. I ministri del CIP avrebbero dovuto riunirsi nel pomeriggio per varare l'aumento. Verso sera, è stata fatta circolare una velina, con la quale si annunciava che la riunione era rinviata. Almeno per salvare la faccia.

« Se questa pratica dell'esercizio provvisorio è sempre un danno (ed è assai frequente), esso diventa particolarmente grave oggi. Mai come ora, di fronte ai gravissimi problemi aperti dal terremoto e nel perdurare di una pesante crisi economica, sarebbe stato necessario di esporre sin dal 1. gennaio di un bilancio aggiornato, immediatamente operativo, specchio reale delle grandi e delicate esigenze del momento. Scontiamo invece, ancora una volta, il rifiuto di intendere come, per garantirne un'effettiva governabilità, non basta una maggioranza parlamentare (del resto inesistente appena viene messa alla prova: si è visto ancora l'altra sera sul voto di un articolo-chiave della riforma dei patti agrari) ma occorre chiarezza di idee e tenace volontà. Così, queste, che anche quando sta accadendo ci dice non esser patrimonio di questo governo ».

### Ingrao: la nostra iniziativa

(Dalla prima)

di accusato di procedere alle nomine nelle banche con criteri « rotariani ». Sembra che lo stesso ministro sia giunto a minacciare le sue dimissioni per difendersi. Sembra anche che nel vertice si sia discusso sull'identità o meno del prof. Ippolito ad essere nominato consigliere dell'Enel, di quell'Enel che ha alla sua testa un Consiglio d'amministrazione scaduto da tre anni, il che ha provocato una protesta e addirittura una denuncia al procuratore della Repubblica.

Spero — ha notato l'oratore — che queste notizie siano false perché non so francamente immaginare a quale titolo, in base a quale norma, e con quale correttezza costituzionale il ministro del Tesoro venga convocato per discutere di decisioni delicatissime che attengono ai suoi precisi compiti statali, con privati cittadini quali sono — salvo errore — i segretari di quattro partiti politici. Meglio assai sarebbe che di questi criteri nelle nomine, delle ragioni dei ritardi nelle decisioni del modo con cui s'intende ripartire a questi ritardi, il ministro del Tesoro discutere di persona con i privati cittadini quali sono — salvo errore — i segretari di quattro partiti politici. Meglio assai sarebbe che di questi criteri nelle nomine, delle ragioni dei ritardi nelle decisioni del modo con cui s'intende ripartire a questi ritardi, il ministro del Tesoro discutere di persona con i privati cittadini quali sono — salvo errore — i segretari di quattro partiti politici.

La sua realizzazione — ha aggiunto Ingrao — suppone un Parlamento che funzioni in altro modo e un esecutivo trasformato nelle sue strutture e nel suo modo di lavorare. Proporre leggi di riforma, come quelle che prospettiamo per l'amministrazione scolastica, comporta un impegno più generale per la costruzione di una « nuova trama della democrazia ». Alla retorica estremista dell'anti-Stato così come alle tattiche verticistiche che restano chiuse all'interno del vecchio ceo politico dobbiamo sostituire la lotta concreta su tutto il fronte del potere o dei poteri che a loro non contano la moderna articolazione dei rapporti politici, sociali, istituzionali. C'è da condurre una grande battaglia contro la commissione inaudita tra gruppi, clan, fazioni e potere pubblico, fra soggetti privati e funzioni statali.

A questo proposito, Ingrao ha fatto un allarmato riferimento al recente vertice quadripartito. Si è appreso che durante tale riunione il segretario del PSDI ha chiesto d'urgenza la partecipazione del ministro del Tesoro, Andreotta, il quale è stato quin-

canza di senso della realtà, gli sproloqui, i luoghi comuni di una parte del partito. E dietro le allusioni, l'ironia cinica che si richiamava ai canoni della letteratura classica, si potevano agevolmente cogliere il « grande balzo », le comuni popolari, Mao. La campagna di critica contro i « tre », iniziata nel maggio 1966 — quindi un paio di mesi prima della riunione del Comitato centrale che avrebbe lanciato la rivoluzione culturale — aprì la strada alla critica nei confronti di Peng Zhen, allora sindaco di Pechino, che passava per loro protettore. E come corollario portò, nei mesi successivi, addirittura alla sparizione dalle

librerie, non solo delle opere dei « tre », ma dei maggiori classici della letteratura cinese.

Prima che si arrivasse ai letterati, la seduta di ieri aveva preso le mosse da una lettera dell'ex capo dei servizi segreti Kang Sheng a Jiang Qing in cui 48 dei 90 membri effettivi e 44 dei 90 membri candidati del Comitato centrale venivano indicati come « agenti del nemico », « rinnegati », e in rapporti illeciti con altri paesi. Altri trenta erano ritenuti « sospetti » o autori di « errori ». Jiang Qing si è difesa sostenendo che la lettera serviva in vista della riunione del Comitato centra-

### Il convegno del PCI sulla scuola

(Dalla prima)

mento) intorno ai contenuti (Occhetto l'ha definita « una vera e propria costituzione programmatica sul terreno del rinnovamento istituzionale »).

La scuola, dunque, deve essere il banco di prova più significativo, a livello della esperienza di massa, per dimostrare la possibilità e la necessità di un collegamento tra un'amministrazione statale (che non deve più essere centralizzata), le autonomie locali (che debbono essere riordinate e dotate di più ampi poteri) e le esperienze di democrazia di base (in questi anni frustrate ma capaci di esprimere un grande potenziale di rinnovamento).

La fattispecie delle strutture dello Stato — centralizzato, burocratico, clientelare — trovano una eloquente verifica nell'attuale assetto del ministero della Pubblica Istruzione, la cui radicale riforma è chiesta dal PCI con una proposta di legge presentata nei giorni scorsi in Parlamento. Non a caso — ha detto Occhetto — il convivere del vecchio assetto istituzionale con le esperienze di democrazia di base è stata la ragione per cui da un lato è venuta meno la credibilità dei nuovi organismi democratici, dall'altro si è realizzato un progressivo sdoppiamento della gestione scolastica: centralismo burocratico e vuoto democratico.

Non ha senso dunque rivedere parzialmente funzione e ruolo degli organi collegiali, se non si tiene conto che l'intero sistema del governo scolastico ha bisogno d'essere rifondato. Non può subordinazione ad una concezione scolastica di tipo gentiliano, non può la fuorviante visione cattolica della « comunità educante », nemmeno gli equivoci della « comunità scolastica » angusta e separata: ma invece il riconoscimento pieno dei nuovi soggetti collettivi (articolazioni dello Stato, autonomie locali, forze politiche, componenti del mondo scolastico) in un disegno vivificante che superi l'idea dello Stato-ente e affermi invece quella dello Stato come ordinamento.

C'è materia di riflessione — ha osservato Giuseppe Cottur-

diacellisti, uomini di cultura, studenti ha subito confermato che il confronto sarà ampio, nel Parlamento e fuori.

Una proposta — ha osservato a conclusione Ingrao — che non è senza effetti, ma che lede forti, consolidati interessi e che dovrà dunque mettere in movimento le forze nel cui interesse vuole agire. Diversamente non passerà. « I contenuti di un nuovo principio educativo, la realizzazione di collegamenti con il mondo della produzione, un rapporto nazionale e programmatico tra scuola e territorio, l'assunzione di temi, bisogni, drammi collegati al modo con cui guardiamo oggi all'infanzia, alla condizione giovanile, alla liberazione della donna, a quella che chiamiamo « nuova soggettività »: ecco — ha detto Ingrao — i contenuti di cui deve riproporsi l'iniziativa per uno stato articolato e decentrato, per un rapporto tra assemblee elettive, democrazia scolastica e momenti governativi di sintesi e di programmazione generale ».

« Non vogliamo — ha detto ancora Ingrao — scardine o distruggere il momento di direzione centrale: vogliamo anzi dargli una capacità di promozione e di connessione, che è essenziale se davvero si tratta di ripensare lo sviluppo stesso del paese ».

### Di Giulio: non siamo d'accordo

(Dalla prima)

to e luce: anche questi aumenti non sono neutri.

« No. Il peso fiscale è evidentemente maggiore al momento che l'aumento dell'imposta di fabbricazione sui carburanti e la eventuale imposta sul consumo dell'energia elettrica sono legate non ai redditi ma ai consumi, e non sempre e comunque possono essere ristretti in ragione del reddito ».

« Il punto decisivo è, dunque, quello dell'equità? »

« Sia chiaro che, senza una distribuzione dell'onere che sia riconosciuta equa dalla collettività, vien meno il consenso necessario per un corretto funzionamento del sistema tributa-

« I tempi di questa iniziativa parlamentare? »

« Speriamo già dalla prossima settimana, se il ministro del Bilancio La Malfa verrà alle Camere a spiegare il quadro generale dell'iniziativa economica del governo: formuleremo allora critiche e proposte punto per punto. Ma la questione più grave è e resta l'estremo ritardo con cui comunque comincerà la discussione della legge finanziaria e del bilancio '81 per l'incapacità del governo di definire una sua precisa, univoca posizione ».

« Questo ha già portato al fatto grave della presentazione dell'esercizio provvisorio: anziché il bilancio

### Voci su una destituzione di Hua

(Dalla prima)

Insiste spavalda: « Avete chiamato qui a testimoniare i reazionari ». E ancora, ironica: « Sì, non potrei parlare, ma ho parlato. E allora? cosa mi farete adesso che ho parlato? ». La espellono.

Liao Moshia è, assieme ad altri due scrittori — Teng To e Wu Han, i tre « neri », il terzetto della « locanda equivoche » bersaglio della rivoluzione culturale — l'autore di una serie di cronache raccolte

« sotto il titolo « Villaggio delle tre famiglie » e di alcune deliziose storielle sui « fantasma ». Solo che le storielle non erano politicamente innocue. Senza nominarli, e mostrando il gesso ma insultando l'« acciaia », come avrebbe scritto attaccandoli Yao Wenquan, i tre, in un linguaggio fitto di sottintesi e di apologeti, denunciavano, in nome della misura e del buon senso, le farnate, il fanatismo, la man-

Sequestrato

(Dalla prima)

riggio era uscito di casa alle 17.30. « Torno verso le 20.30 » ha detto alla moglie. Al ministero è arrivato mezz'ora più tardi e vi è rimasto fino alle 20 circa, ora in cui è stato visto uscire dai colleghi. Forse i terroristi lo hanno seguito per tutto il tragitto o forse invece conoscevano il parcheggio « abituale » del giudice.

Che le BR non si facessero vive, almeno « ufficialmente », a Roma era diverso tempo. E di sequestri politici, in Italia, non ne erano più avvenuti dopo la tragica vicenda Moro.

Giovanni D'Urso, 45 anni, è sposato e ha due figlie che inutilmente per tutta la sera hanno tentato di rintracciare al ministero.

Mon Chéri

...per le feste il pensiero giusto

FERRERO